#### RCMA - Oggi prende avvio la settimana di lotta decisa dall'assemblea dei delegati chimici a Rimini. Fino al 24 aprile in tutte le fabbriche saranno organizzate iniziative a sostegno del rinnovo dei contratti e per l'immediata applicazione dei provvedimenti legislativi già va. rati per il risanamento dei grandi gruppi chimici. Per tre giorni, dal 18 al 20 apriie, le aziende saranno presidiate o occupate. In quelle a crisi, o spente, saranno praticate misure di autogestione degli impianti con gli operai in cassa integrazione. La settimana di lotta è stata confermata nonostante la offensiva sferrata dal padronato. L'Aschimici e la Farmindustria hanno chiesto un intervento del gover-

no, magari attraverso un provvedimento di precettazione dei lavoratori. Per ora è arrivato un «invito», di stampo paternalistico, del ministro del Lavoro, Scotti, ai sindacati perché desistano dalle forme di lotta più significative (l'occupazione e l'autogestione). In campo, poi, è scesa anche la Confindustria che ha unito nella « censura » metalmeccanici e chimici. Si è arrivati anche a minacciare la serrata delle fabbriche. Cosa si na sconde dietro questa offensiva? Qual è la risposta dei sindacati? Ne parliamo con Giacinto Militello, segretario nazionale della Fulc.

«C'è — dice — l'invito sotterraneo, al governo e alla magistratura a introdur. re surrettiziamente una regolamentazione del diritto di sciopero. Ma c'è, soprattutto, la volontà di spezzare l'unità nella lotta tra aziende in crisi e aziende che tirano, di ricacciare indietro il movimento sindacale, di erodere il potere conqui-

Vi accusano, però, di aver organizzato forme di lotta «illegittime»... «Sono for me di lotta che fanno parte del patrimonio del movimento operaio e che noi abbiamo già praticato. Se può servire, ripetiamo che il presidio e l'occupazione degli impianti avverranno sulla base di valutazioni nazionali, che le forme di lotta saranno diversificate secondo le varie situazioni comunque saranno espletate col massimo di responsabilità. Ci annunciano denunce. Noi, invece, li invitiamo a fare sollecitamente un buon contratto, ri-

### Parte oggi la settimana di lotta (con presidii e occupazioni) dei chimici



nunciando ai disegni di rivincita; a non sollevare polveroni generali, ma a contribuire concretamente alla soluzione della crisi chimica. Diverso è il caso dell'autogestione degli impianti in crisi. La nostra è una risposta costruttiva allo sfascio della chimica. Le situazioni di tensione e di esasperazione finora sono state determinate proprio dall'inefficienza del governo. E questo il ministro Scotti do-

vrebbe ben saperlo >. Parliamo della crisi, allora. La settimana scorsa avete esaminato coi rappresen tanti del governo le possibili soluzioni per la Sir e la Liquichimica-Liquigas. Qual è il bilancio?

«Ancora una volta — sostiene Militello - abbiamo trovato un governo impreparato e indeciso, con qualcosa di più e di diverso rispetto al passato. Mi riferisco al fatto che dietro l'indecisione di sempre è facile scorgere la sua natura di 'comitato d'affari elettoralistico" e il tentativo di servirsi della particolare fase politica per fare passare soluzioni antimeridionalistiche che finora abbiamo impe-

C'è un esempio che rende esplicita questa denuncia?

dito ».

« Si, quello rivelato da l'Unità venerdì scorso. Alla riunione da tempo chiesta dai sindacati sulla situazione dell'intero gruppo Liquigas, il ministero dell'Industria ho preferito un incontro con la intera "famiglia" democri stiana della Basilicata: dall'on. Colombo al sindaco di Ferrandina ».

Ma poi a quella riunione hanno partecipato la Fulc e i delegati di fabbrica... «E' vero, ma perché abbiamo imposto la nostra presenza. Ed è servita a costringere il governo a chiedere all'Eni di formulare una proposta complessiva per il risanamento di tutto il gruppo, da contrapvorre a quella avanzata dalla Bastogi, interessata soltanto a prendersi la polpa dell'azienda. La lesta, come questo episodio dimostra, è più che mai necessaria e, alla fine, paga ».

E' un primo risultato, ma gli altri? Questa pratica dei rinvii continui, aggravate oggi dalle scoperte manovre elettoralistiche, non ha conseguenze nel rapporto tra sindacati e lavoratori? « Certo, alcuni gruppi di lavoratori tenuti senza sala-

rio e senza prospettiva di lavoro sono apertamente invitati, e da più parti, a prendersela col sindacato. E il

fenomeno non è ristretto. La settimana di lotta serve anche a recuperare combattività, a chiarire le responsabilità (comprese quelle, a noi imputabili, per l'aver avuto il torto di credere a certi impegni presi dalle massime autorità di governo), a riven-dicare subito primi atti certi di risanamento. Le condizio-

ni ci sono ≥. Quali? « Prendiamo il caso Sir. Gli esperti del ministero dell'Industria hanno confermato che la quota proprietaria di Rovelli è inesistente. Se Rovelli non vuole prenderne atto, il governo deve applicare la legge sul commissari. In questo come in altri casi ogni ulteriore ritardo è colpevole. Forse serve alla Montedison per evitare ogni programma di riconve<del>rs</del>ione, potendosi oggi limitare a occupare gli spazi di mercato lasciati vuoti dalla Sir in agonia, mentre mette in liquidazione la Montefibre. Forse serve per spostare il tiro e mettere sotto accusa i vertici della Banca d'Italia. Certo non serve alla Sardegna e al Paese ».

Eppure circolano sempre più insistenti voci che dànno per prossime le soluzioni per i maggiori punti di crisi... « Le ascoltiamo anche noi. Ma quali soluzioni? Il pericolo è che senza una straor. dinaria pressione sociale e politica, il governo possa continuare a rinviare le decisioni e a prendere, come ha aid fatto per Ottana, provvedimenti-tampone che lasciano i problemi irrisolti; oppure, come si vocifera, a permettere che una società prende in affitto solo una parte degli impianti della Rumianca e solo per il periodo della campagna elettorale. E' un pericolo di cui siamo consapevoli. Per que

la settimana di lotta, sentirà il nostro fiato addosso». E' il contratto? Avete già avuto il primo incontro con l'Asap, il 26 l'avrete con l'Aschimici. La settimana di lotta non rischia di pregiudicare le trattative? « E' vero il contrario. Il contratto che vogliamo - conclude Militello — punta a rafforzare potere di controllo, ma questo potere vogliamo usarlo, come già stiamo facendo, per risanare, diversificare e sviluppare la chimica. Dicano i nadroni se riescono a

sto anche il governo, durante

fare altrettanto ». Pasquale Cascella

## Le ragioni dello sciopero del pubblico impiego

ROMA - Di fronte allo sciopero proclamato unitariamente dai sindacati del pubblico impiego per venerdì 20, il governo sembra voler correre ai ripari e adottare un povvedimento urgente per l'approvazione dei vecchi contratti, che interessano gli statali, i dipendenti della scuola e delle università, quelli degli enti locali, dei monopoli e i vigili del fuoco. Tranne che per gli enti locali, il cui contratto può essere approvato con un decreto del Presidente della Repubblica, per tutti gli altri occorrerà un provvedimento di carattere di straordinarietà e di

urgenza, cioè un decreto-legge. Nello stesso tempo e con il medesimo strumento, dovranno trovar soluzione altri problemi che si trascinano ormai da tempo, come l'adeguamento delle pensioni ai collocati a riposo nel '77, il calcolo della 13. mensilità nell'indennità di fine servizio, la rivalutazione di alcune indennità riguardanti i vigili del fuoco. Infine, è intenzione del governo di cogliere l'occasione per adeguare anche i trattamenti della dirigenza, secondo criteri tutti da discutere.

#### Misure fuori dell'ordinario

Si tratta dunque, com'è chiaro, di misure davvero fuori cezionalità della situazione politica in cui ci troviamo, è hene dire subito che trovano giustificazione nell'esigenza di porre la parola « fine » a una situazione ugualmente eccezionale, per la quale siamo in presenza di contratti la cui validità temporale risulta già scaduta prima ancora che abbiano avuto applicazione. Contratti che, se non venis-ero risolti per decreto-legge, si trascinerebbero ancora per mesi e mesi, fino a interferire pesantemente e intollerabilmente sui prossimi rinnovi, avvisituazione, di per sé già tutt'altro che facile.

E', dunque, interesse primario e indispensabile, non soltanto del movimento sindacale, sgombrare il terreno delle vecchie pendenze e presentarsi ai nuovi appuntamenti senza più « code » da dover scorticare e strascichi da liquidare. La strada intrapresa sembra esser quella che nel tempo più breve può portare ai risultati voluti. Una cosa nerò deve esser chiara: ove lungo il cammino dovesse insorgere qualche impedimento oggettivamente insormontabile - conseguente all'eccezionalità della situazione politico-parlamentare in cui il Paese si trova — sia comunque attuata subito, prima delle prossime elezioni. l'intera parte economica dei contratti. Questo vuol dire che dovranno essere in ogni caso attuati immediatamente i nuovi livelli retributivi con i relativi importi, il nuovo sistema di progressione economica, il riconoscimento del « maturato economico » già stabilito. Così come dovrà essere comunque data soluzione, ripetiamo prima della scadenza elettorale, ai problemi dei pensionati del '77. del calcolo della 13. nella liquidazione, e

alle indennità di rischio e risarcitoria dei vigili del fuoco. Quanto ai parastatali la Federazione unitaria ha ribadito ancora una volta ai ministri del Lavoro e del Tesoro l'esigenza che il governo sia rap presentato direttamente e in prima persona nella delegazione contrattuale, così che la trattativa in corso possa avere l'« iter » più sollecito, senza ulteriori perdite di tempo e inammissibili giochi delle parti, utili solo a chi tenta di perseguire soluzioni pasticciate e corporative, tutte di corto

C'è anche il problema della trimestralizzazione della scala mobile. Ragioni di giustizia, oltreché di perequazione e di omogeneizzazione dei trattamenti dell'insieme del luppando e aggrovigliando la lavoro dipendente, spingono

alla risoluzione di questa rivendicazione, che il governo ha dichiarato di aver la volontà politica di risolvere nell'ambito dei prossimi rinnovi contrattuali, tenuto conto delle compatibilità complessive e dell'esigenza che vengano av-

viate nello stesso tempo prime misure di riforma della struttura della retribuzione e di incremento della produttività. Misure che i sindacati dei dipendenti pubblici, nel seminario unitario del mese scorso, hanno già posto, per primi e per loro conto all'ordine del giorno, e attorno alle quali vanno ora suscitati il dibattito e la partecipazione.

Ci troviamo, dunque, di fronte a un passo avanti, per quanto ancora insufficiente e generico, provocato dalla nostra volontà di lotta.

#### Il consenso più ampio

Di huone intenzion' specie in questo particolare periodo. più che mai lastricato l'inferno. Strumentalizzazioni e giochi elettorali, certamente non mancheranno. E' allora sulla nostra iniziativa e sulla nostra capacità di lotta che dobbiamo fare assegnamento. con la forza che ci deriverà dall'ottenere attorno alle nostre rivendicazioni il consenso più ampio dei lavoratori e dell'opinione pubblica. E' un conper la giustezza delle richieste per le quali ci battiamo e per il senso di responsabilità che dimostriamo. Non ci muoviamo nei modi avventuristici e senza shocco di qualche « comitato di lotta». Le nostre. non sono lotte di qualche centinaio di disperati, ma lotte di massa, di centinaia di migliaia di lavoratori, che non chiedono sempre e comunque « più uno » e che hanno da gran tempo gettato alle ortiche qualsiasi tentazione al « tanto peggio, tanto meglio ».

G. B. Chiesa

## Lettere all' Unita

#### I giovani calabresi senza lavoro e i galoppini della DC

Caro compagno Reichlin, siamo dei giovani preavvia-ti al lavoro con la legge 285 dalla Regione Calabria presso la Comunità montana di Soveria Mannelli. Dal giugno 1978 altri 3500 vivono la medesima condizione di « assi-stiti » dello Stato. Infatti siamo stati costretti all'inattività più completa dalla Giunta regionale, presieduta dal democristiano Ferrara.

Bene ha fatto il Partito comunista a ritirare il suo appoggio ad una Giunta regionale incapace di affrontare l'emergenza calabrese e in-degna della fiducia che il PCI le aveva accordato nella speranza che alcuni nodi della crisi regionale potessero essere affrontati seriamente.

In questi nove mesi abbiamo lottato incessantemente, siamo anche andati a Roma il 31 ottobre insieme ai lavoratori calabresi. Quello che ne abbiamo ricavato sia dalla Giunta regionale che dal governo Andreotti è assistenza. Una proroga fino al 19 giugno quando scatterà il licenziamento. Uno stipendio mensile per non fare niente, costretti all'improduttività. Tutto ciò nell'attesa che si svolgano le elezioni europee e quelle nazionali. Già sono

cando di incantare i giovani con le solite promesse. Il ricatto del licenziamento previsto il 19 giugno prossimo è una forte molla psicologica e politica per costringere all'impotenza il movimento dei giovani disoccupati che ha saputo collegarsi con l'insieme del movimento del lavoratori e la Federazione unitaria CGIL-CISL-

apparsi i galoppini e i cac-ciatori di voti della DC, cer-

UIL regionale. Nonostante l'incalzare della disoccupazione: 220.000 disoccupati nelle liste ordinarie e 70.000 giovani iscritti alle Liste speciali della 285, le Leghe unitarie CGIL-CISL-UIL hanno fatto una proposta seria e niente affatto velleitaria e cioè l'avvio al lavoro subito nel 1979 di 10 mila giovani disoccupati nei settori produttivi, innanzitutto agricoltura e nei servizi Ma la Giunta dimissionaria do cinque mesi e il governo Andreotti hanno risposto co-

me sempre con l'assistenza. Vogliamo ricordare che la Calabria ha bisogno dei giovani per rinnovarsi, e i giovani hanno bisogno di una Calabria che non li faccia più emiorare.

F. ARCIERI, L. ESPOSITO V. LAGANA', R. SPADA (S. Mameli - Catanzaro)

#### Quando muore al « campo » un giovane soldato di leva Cara Unità.

siamo soldati di leva in ser-vizio al 1º Big Granatieri di Sardegna « Assietta », della caserma « Gandin » di Pietralata a Roma. Un gravissimo fatto, accaduto al « campo d' arma » di Monte Romano, dove militari e graduati vengo-no « addestrati al combattimento », ripropone un problema serio: l'insufficiente assistenza sanitaria, la poca considerazione della persona umana nella vita militare. Questi i fatti. Nella notte di venerdi 30 marzo, un gra-natiere di leva, Renzo Scotti, 20 anni, di Milano, men-tre dormiva ha avuto un improvviso malessere. I medici del campo, intervenuti immediatamente, nulla hanno po-tuto: il giovane è morto pochi minuti dopo. In caserma, il giorno dopo, il πostro commilitone è stato ricordato con un minuto di raccoglimento. Nulla di più. Solo in via ufficiosa abbiamo potuto sapere che dalla autopsia (eseguita all'ospedale civile di Civitavecchia, dove lo Scotti era stato trasportato, ormai cadavere, a bordo di un camion militare) sarebbe risultato che la morte è da attribuirsi alla rottura della vena jugulare, che ha provocato una emorragia interna.

I medici del campo non aprebbero dunque alcuna responsabilità. Ma la questione che vogliamo sollevare è un'altra. Al « campo d'arma » di Monte Romano (che dispone di un vasto perimetro e di un poligono di tiro per i carri armati e per le esercitazioni della truppa, che durano in ni) esiste soltanto una intermeria improvvisata. Il campo non dispone di una amsi tiene presente che il più vicino ospedale dista circa 15-20 chilometri — strada quasi tutta in montagna — è facile arguire che cosa può accadere a chi viene colto da grave malore o rimane seriamente ferito, cosa che capita purtroppo assai di fre-

LETTERA FIRMATA da un gruppo di soldati del 1º Btg « Granatieri

I problemi sollevati in que-

sta lettera sono gravi e van-

no affrontati con urgenza. Possiamo intanto dire che il iuttuoso episodio di Monte Romano è stato oggetto di una iniziativa dei parlamentari della capitale (il compagno Aldo D'Alessio, l'indipendente di sinistra Nino Pasti e il de Cazora, che fanno parte della commissione Di-fesa della Camera e del Senato) i quali hanno chiesto un incontro col ministro Ruffini, per essere informati con esattezza su come sono andate le cose, e « per conoscere quali provvedimenti egli intende adottare, per garantire la salute e la vita dei

#### Non emotività, ma risposte precise sulle scelte nucleari

Caro direttore, sono stato molto colpito dall'incidente accaduto nella centrale atomica di Harrisburg ed ho letto con attenzione il dibattito apertosi sul nostro giornale ed anche sugli altri. Innanzitutto penso che il nemico principale del dibattito in corso sia l'emotività. La grande massa reagisce infatti emotivamente, però questo non è imputabile solo alla paura del « grande fungo» atomico, ma soprattutto alla mancanza di una qualsiasi informazione precisa, sicura e sganciata da interessi economici di parte sui temi dell'approvvigionamento energetico.

Ed è questo il punto che mi sta a cuore; ritengo che si sia fatto poco, troppo poco, anche da parte del nostro partito, per informare i cittadini che pongono infinite domande: qual è la necessità energetica? quali sono le varie fonti? qual è la loro sicurezza? quali sono i rapporti costi/ ricavi? perché è necessaria e quanto incide la scella nucleare? quali problemi pongono le scorie nei secoli futuri?, e così via.

Se non diamo una giusta informazione avrà buon gioco chi punta sull'emotività, è molto facile evocare antiche paure legate al dramma di Hiroshima (ma quanti sanno che una centrale non può esplodere perché non vi è la « massa critica »?).

Per concludere, ringraziando dell'ospitalità, penso che non siano sufficienti le argomentazioni sulla filosofia della sicurezza, bisogna aggredire il problema all'origine: spieghino i professori il perché di determinate scelle ed il nostro partito apra al suo interno e nel Paese, senza timori, un reale dibattito cosicché gli italiani sapranno e potranno decidere e parteci-

LUCIANO ROSSI

#### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro col-laborazione è di grande utilità per il nostro giornale, quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Luciano MARCATTILLI, Roma; Enrico FATTORE, Roma; Alfredo MONTANARI Correggio; Piero PANNUCCI Roma; UN GRUPPO di inse gnanti elementari fuori ruolo, Torre del Greco; Giuseppina LOSAVIO, Milano; Alfredo LUCARELLI, Adelfia; Maria Antonio PANTALEONE Roma; Fabrizio FAULANO, Napoli; Lorenzo D'AMORE Carbonara di Bari; Alessandro BLASI, Abano Terme; Giovanni M., Montereggio; Danilo ROSI, Aosta; Mario RAFANELLI, Rovigo; P. GARBIN, Padova; Gianfelice FEI-RA, Torino; Nicolò NOLI, Genova (prendendo spunto da una trasmissione di « Lascia o raddoppia? » in cui è stato trattato l'argomento. scrive: « D'Annunzio rappresenta il processo anti-illuministico del nostro tempo e credo che tutto il suo bagaglio letterario, prosa, poe-sia e teatro, sia il più squalificato genére di letteratura

dena (e un ex camionista, a suo tempo protagonista di un gravissimo incidente stradale e a proposito delle assicurazioni dice: « Per porre fine a queste speculazioni chiedo all'INA di fare even tualmente pagare dei premi leggermente più elevati, ma capitalizzare il massimale reale valore che esso aveva nel momento dell'incidene ponendolo al riparo dalle svalutazioni monetarie »); Gianmarco CURTI, chimico al Laboratorio d'Igiene e pro filassi di Parma («Chiedo che la nostra stampa dia un maggior rilievo in prossimità della scadenza del 13 giugno '79, ai dettati della 319, affinché la prima legge in ma-teria di difesa dell'ambiente e in particolare delle acque non abbia a subire ulteriori modifiche, o peggio, vere e proprie proroghe dei limiti fissati dei parametri inquinanammessi »); Vittorio IU-LIANO, Milano (in una lettera ampia e documentata denuncia « la frode fiscale nella riscossione dei tributi di I SOPTUFFICIALI di un

che sfocia nello sciovinismo»).

Fiorenzo FORGHIERI, Mo-

reparto di Bologna (« Siamo dei sottufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito, chiediamo il motivo o delucidazioni circa l'esclusione dei militari dalla legge quadro che prevede l'aggan-cio al pubblico impiego»); Mario CAPPELLUTI, Milano (con molto ritardo rispetto l'indagine parlamentare sul prezzi, ci è pervenuta una sua lettera in cui tra l'altro dice: « Poiché il divario esistente, fra i dati divulgati e la realta, è enorme non sono d'accordo con la tesi "scientifica" dell'indagine sostenuta dall'on. Bonifazi. Io ritengo più plausibile che, all'interno di questa analisi, qualche cosa non ha funzionato come dorera, oppure, e qui sono cattivo, che qualche forza misteriosa ha voluto bollare l'istituto da cui questi dati sono usciti ali-mentando così lo sfascio»); Paola LUCENTINI, Padova (in una lettera documentata. ma troppo lunga per poter essere pubblicata, muove severe critiche alla Scuola europea di Lussemburgo).

## A Brescia con costi e inquinamento ridotti

## Si riscaldano 20 mila appartamenti con il calore residuo di una centrale

Dal nostro inviato

BRESCIA -- Come risparmiare un milione e mezzo di dollari e vivere felici. Così, alla moda di certi filmetti degli ultimi anni, si potrebbe intitolore la storia del teleriecaldamento di Brescia. Con questo neologismo, inusitato ai più ma ben conosciuto dai tecnici (oltre che, naturalmente, dai bresciani) si indica il sistema usato in questa città, unica in Italia ma non nel mondo, per portere l'acqua necessaria al riscaldamento e agli usi domestici nelle case partendo da un'unica centrale di pro-

Tutto cominciò, quasi per caso, una decina di anni fa. Nel 1969, essendo da poco epubblicizzato » il servizio di nettezza urbana, si pose il problema della costruzione di un forno di incenerimento. Contemporaneamente, a poca distanza dall'azienda, sorgeva un grande agglomerato urbano: Brescia 2. Qualcuno pensò di utilizzare il calore prodotto dalla distruzione dei rifluti per riscaldare le case di Brescia 2. Poi l'idea del forno di incenerimento venne abbandonata, perché fu ritenuta non economica, ma si decise uqualmente di centralizzare il riscaldamento del quartiere.

Fra il 1972 e il 1974, 5-6 mila persone, più gli uffici e i negozi, vennero così serviti da tre grandi caldaie che, unzionando insieme o alter nativamente a seconda della bisogna, realizzavano i consumi di combustibile (metano o gasolio) e regolarano con inflessibilità l'intensità del calore, controllando nel contempo il tasso di inquinamento atmosferico.

In quegli stessi anni. dal contatto e dalla presa di conoscenza di esperienze di altri paesi e con la consulenza tecnica di svedesi e tedeschi. Nacque il grande progetto che pone oggi Brescia in una posizione di preminenza in campo nazionale: riscaldare quanto più possibile della città, combinando la produzione di calore con quella di energia elettrica.

Nei aunttieri si sono svoite

difficoltà c'era, all'inizio, ma 1 metria, pari a 20 mila apparpoi il progetto ha dimostrato di avere una forza di coinvolgimento travolgente. Oggi è in funzione da più di sei mesi una centrale termoelettrica da 30 MW elettrici e da 75 milioni di chilocalorie orarie. L'energia viene venduta all'ENEL e con il calore residuo (cioè l'acqua di raffreddamento della centrale. che invece di essere buttata nel fiume viene incanalata nella rete di distribuzione cittadina) si riscaldano 6 milioni di metri cubi di plani- lire per utente.

tamenti in 550 edifici. E' la realizzazione di un terzo del progetto che, quando sarà completato, fra tre anni, con l'impiego di un'altra centrale termoelettrica da 30 MW, vedrà serviti 53 mila appartamenti in 1.400 edifici per un totale di 100 mila abitanti: metà della popolazione di Brescia. L'investimento totale sarà di 52 miliardi (27 dei quali già spesi) cioè poco più di mezzo milione di

#### Così oggi si risparmiano un milione e mezzo di dollari

liardi su 52) è per la posa della rete di distribuzione (70 chilometri di doppi tubi, 40 dei quali già posati), ma l'inpestimento alobale imputabile alla gestione del calore (scorporando, cioè, il costo relativo alla pura produzione di energia elettrica) sarà di 43 miliardi: 650 mila lire per appartamento servito, a progetto ultimato.

Hanno calcolato il risparmio di un anno: oggi è equivalente a 20 mila tonnellate di petrolio, fra tre anni sarà di 50 60 mila. Oggi i bresciani risparmiano (e fanno risparmiare alla bilancia nazione dei pagamenti) un milione e mezzo di dollari; fra tre anni faranno risparmiare 4 milioni e mezzo (a prezzi correnti del greggio). Non solo: utilizzeranno il combustibile fino all'ultima goccia (e- | di raffreddamento. Non vi è, liminando gli sprechi delle cioè, nessuna possibilità di

La spesa maggiore (27 ml-1 centraline casalinghe), con un tasso di inquinamento dell'atmosfera che sarà da 10 a 15 volte di meno di quello che sarebbe stato raggiunto con il funzionamento di 1400 centrali di edificio.

> Naturalmente i bresciani devono pagarsi il costo degli impianti, a cui va aggiunta la spesa per lo scambiatore di calore da installare in ogni edificio servito (circa 150 mila lire per appartamento). L'acqua di raffreddamento della centrale termoelettrica, infatti, entra nella rete distributiva a 140 gradi, cede il suo calore (con una dispersione termica che non supera il 10 per cento), negli appositi scambiatori delle cantine di palazzi, al circuito dei termosifoni e ritorna a 60 gradi alla centrale per essere rimessa nel ciclo

#### Nuovo forte aumento nel Sud degli occupati nel terziario

ROMA - In un anno nel Sud sono cresciuti i disoccupati, ma anche gli occupati: a gennaio di quest'anno rispetto allo stesso mese dello scorso anno sono state registrate 81 mila unità in più mentre l'aumento al Centro-Nord è stato solo di 31 mila.

L'aumento più notevole si è avuto in Campania (41 mila unità) mentre nel Molise, in Puglia ed in Sardegna si sono avute diminuzioni. Per settori di attività si è avuta, nel Mezzogiorno, una diminuzione nel settore agricolo di 40 mila unità (99 mila in tutta Italia) ed un aumento di 13 mila e di 108 mila occupati rispettivamente nell'industria e nelle altre attività. Al Centro-Nord !! settore industriale ha regipiù di 300 riunioni, qualche strato una diminuzione di 102 mila occupati,

mescolanza fra l'acqua della centrale e l'acqua per riscaldarsi o lavarsi.

Ma quando fra ventanni avranno ammortizzato la spesa (finanziata dalle banche, come se fosse un normale investimento industriale) i bresciani serviti dal teleriscaidamento potrebbero anche ricevere l'acqua calda gratis. Sarà naturalmente una decisione di tipo politico che dovrà prendere la collettività: fra ventanni metà città dovrà solo pagare i modesti costi di manutenzione degli impianti (e vi sono in Europa reti di riscaldamento urbano in perfetta efficienza da 50 anni).

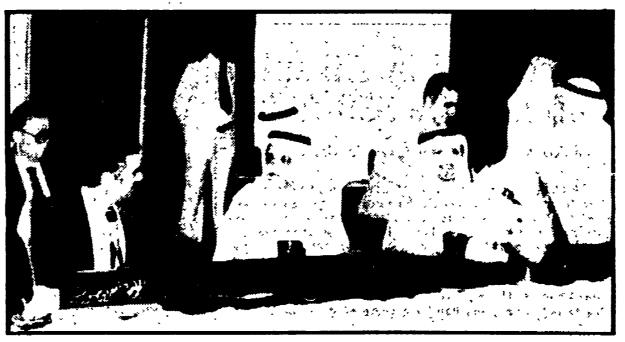
Perchè il teleriscaldamento non si è esteso in Italia? (mille città nell'URSS sono riscaldate con questo sistema. 400 in Germania, quasi 400 nella piccola Danimarca). Perchè c'è solo il « fenomeno » Brescia? L'ostacolo principale non è finanziario. è di tipo istituzionale. Oggi, dicono i dirigenti dell'ASM. l'ENEL ha cost fame di energia che la compera da tutti. Però solo i Comuni che possiedono un'azienda elettrica municipalizzata potrebbero ripetere l'esperienza bresciana, in quanto se l'ENEL facesse opposizione (come lo faceva negli anni passati) non vi sarebbero possibilità giuridiche di estendere il teleri-

Se si usasse il calore prodotto da una centrale da 1000 dare quasi tutta Milano: si potrebbe risparmirre la costruzione di una centrale nucleare; ma il discorso è anche rovesciabile: perchè l'acqua di raffreddamento della centrale nucleare di Caorso (850 MW) viene buttata a scaldare i pesci del Po e non le case di Piacenza o le serre della campagna cremonese? Perchè nei progetti per Montalto di Castro non si parla di utilizzazione dell'acqua calda di quelle gigantesche centrali (2 da 1000 MW)? Forse perchè l'ENEL, per troppi anni è stata diretta dal prof. Angelini, con un superiore diretto che si chiamava Donat-Cattin?

Ino Iselli

# Sale anche il prezzo del petrolio iraniano

Uno studio americano sulla produzione saudita nei prossimi anni - Lo sceicco Yamani sostituito nel suo incarico?



NEW YORK — Ancora novità sul fronte del petrolio. La società petrolifera iraniana, la Nioc, ha stipulato i nuovi contratti di fornitura con aumento di 1.80-1,90 dollari per bari-le rispetto ai prezzi base fissati dall'Opec il primo aprile scorso. Il prezzo del greggio leggero iraniano passa nerciò a 16,57 dollari al barile (2,22 dollari in più rispetto al prezzo praticato dall'Arabia Saudita); per il greggio pesante il prezzo iraniano è salito a 16.04 dollari al barile (1.99 in più rispetto a quello saudita di uguale qualità). Secondo il portavoce della Nioc. la produzione iraniana è attualmente di 4,7 milioni di barili al giorno (quattro destinati alla esportazione). Si tratta però di un livello eccezio nale che verrà modificato di volta in volta «a seconda degli sviluppi economici ».

Intanto si è riunita ieri a Kuwait (nella foto) la conferenza dei paesi arabi esportatori di petrolio le Opec. La delegazione saudita era guidata dallo sceicco Yamani, il quale però, secondo fonti cairote. starebbe per lasciare il suo incarico di ministro per il petrolio, per essere sostituito dal principe Saud El Faisal, attuale ministro degli esteri. mentre al posto di questo ultimo dovrebbe andare il principe ereditario Fahd. Non si hanno notizie sulle ragioni di questo rimpasto.

L'Arabia Saudita - secondo uno studio compiuto dalla commissione senatoriale ame ricana per le relazioni estere - nei prossimi due decenni registrerà una produzione petrolifera notevolmente inferiore a quanto esperti americani prevedevano.

Secondo lo studio, si può i giorno ».

che elemento di tensione nei rapporti tra i due paesi. Pro prio per questo, il Dipartimen to di stato ha negato qualsia si associazione con il documen to e ha detto che esso cnon rappresenta il punto di vista del governo americano». Se condo il presidente della com missione senatoriale. « sarebhe imprudente per gli Stati Uni ti nel formulare la loro poli tica energetica prevedere che l'Arabia Saudita aumenterà la sua produzione al di sopra di 12-12,5 milioni di barili al

ipotizzare che l'Arabia saudi-

ta produca soltanto 12 milioni

di barili al giorno e non i 16

23 barili previsti da molti

esperti americani del settore

tenga particolari segreti rela

tivi ai giacimenti petroliferi

sauditi e si teme che esso

possa introdurre, perciò, qual

Sembra che lo studio con

## Più controlli sul credito negli Usa?

WASHINGTON - Il presidente Carter intende affidare al banchiere Frederick Schultz la vice-presidenza della banca centrale USA (Federal Reserve). Schultz è considerato un alleato politico di Carter. La designazione dovrà essere approvata dal Senato.

Il vicepresidente della

pale funzionario amministra , le, e con Schultz è entrate tivo: si occupa del bilancio, a par parte del consiglio, com del personale e dell'organizzazione dello staff. La designazione di Schultz viene interpretata come una mossa in favore di maggiori controlli al credito in

Carter ha nominato la settimana scorsa Schultz membro del consiglio d'ammini-

posto di sette membri, an che un altro banchiere, Em met Price.

L'economia degli Stati Uniti è in una «fase deli cata», ha detto Schuliz in un'intervista, poiché vi sono sintomi di surriscaldamento; preoccupa il forte FED ne è anche il princi- strazione della banca centra- aumento del debito pubblico.